

21-27 marzo 2011
n. 755

S. Stefano



Show

ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 20 Marzo**II di Quaresima**

Ore 8.00 Messa in Campora
 Ore 10.00 Catechismo 3° elem in canonica
 Ore 11.00 Messa a Nicotella animata dai ragazzi del Catechismo
 Ore 20.30 C.P.P. in parrocchia

OGGI:

- Seminario Maggiore: ore 9.00 Giornata 14enni A.C.
 - Seminario Maggiore: ritiro di Quaresima per giovani sposi ore 15.30

LUNEDI' 21 Marzo**Primo giorno di primavera!!!**

Ore 10.00 Messa a Lastrico
 Ore 16.30 Catechismo 5° elem a Lastrico
 Ore 16.45 Catechismo 1° elem in canonica
 Ore 16.45 Catechismo 4° elem in canonica
 Ore 16.45 Catechismo 1° media in canonica
 Ore 16.45 Catechismo 2° elem da Gianna

**MARTEDI' 22 Marzo**

Ore 21.00 R.n.S. in oratorio con Adorazione

MERCOLEDI' 23 Marzo

Ore 14.30 Catechismo 2° media in canonica
 Ore 18.30 Catechismo 3° media in canonica

GIOVEDI' 24 Marzo

Ore 20.30 Issimi in Parrocchia
 Ore 21.00 Incontro Genitori, padrini e madrine dei ragazzi della Cresima con don Giulio in parrochi

VENERDI' 25 Marzo**Annunciazione del Signore****Astinenza dalle carni**

Ore 17.00 Via Crucis in parrocchia

OGGI:

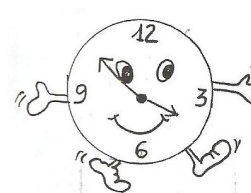
- Seminario Maggiore: ore 19.00 gruppo "Se vuoi"

SABATO 26 Marzo

Ore 14.45 A.C.R. in parrocchia
 Ore 15.00 incontro con i genitori dei ragazzi di 3° elem e don Giulio in Parrocchia
 Ore 16.30 scuola di chitarra e prove dei canti in Parrocchia

OGGI:

- Santuario della Guardia: ritiro di Quaresima per giovani innamorati
 - Arriva l'ora legale: lancette avanti di un'ora!!!

**DOMENICA 27 Marzo****III di Quaresima**

Ore 8.00 Messa in Campora
 Ore 10.00 Catechismo 3° elem in parrocchia
 Ore 11.00 Messa in Parrocchia animata dai ragazzi del catechismo

Grazie alle offerte ricevute alle funzioni domenicali,
sono stati acquistati i lezionari nuovi,
per la cappellina di Campora,
per una spesa di € 135.00

CURSILLO e PROPOSTA

Cari fratelli,

Dal 30 marzo al 2 aprile vi sarà il **CURSILLO di CRISTIANITA'** per gli uomini e per le donne: Tre giorni per ascoltare e riflettere sulla proposta di vita di Gesù Cristo.

Dal 12 al 15 maggio vi sarà anche la versione dello stesso annuncio per i giovani chiamata **PROPOSTA**.

In passato queste esperienze hanno aiutato molti membri della Comunità ad approfondire la propria fede.

Ciascuno pensi se non ha bisogno di questa sosta e se conosce qualche persona, magari lontana dalla pratica religiosa a cui potrebbe essere utile proporlo.

A chi ha già fatto queste esperienze ricordo la richiesta che ci viene fatta di aiuto spirituale con preghiere e sacrifici: le "intendenze".

A me è stato chiesto di partecipare al Cursillo, sarò contento se qualcuno verrà con me.

Don Giulio

A.C.R.

7-8 MAGGIO
Bivacco di conclusione
dell'anno di A.C.R.



INCONTRI CONIUGALI

Coppie di sposi
non lasciatevi sfuggire i prossimi
Incontri Coniugali
che si terranno a Campi
il 9-10 aprile.

Bellezze

di Paolo Curtaz

Il domenica di Quaresima

Benvenuti sul Tabor.

Abbiamo appena lasciato il deserto e preso coscienza della forza seduttiva delle tentazioni e, subito, la liturgia quaresimale ci porta in alto, per ricordare a tutti dov'è la meta, per fuggire il rischio, così diffuso fra noi cattolici di lungo corso, di concepire la preparazione alla Pasqua come un susseguirsi di mortificazioni e di volti tristi.

Se siamo nel deserto, se ci interroghiamo su chi siamo diventati, se dedichiamo più tempo alla preghiera, se esercitiamo una qualche piccola forma di digiuno e se allarghiamo i cordoni della borsa è solo per raggiungere la bellezza di Dio, non per dimostrare a noi stessi e all'Altissimo che siamo dei bravi ragazzi, tutto sommato.

E Dio solo sa di quanta bellezza abbia bisogno il nostro orribile mondo.

E noi.

Bruttezze

Spaventa vedere in giro tanta bruttezza.

E spaventa ancora di più perché accade in Italia, nella nostra Italia che contiene il 70% del patrimonio artistico mondiale.

Girando le periferie anonime e grigie delle nostre città viene da chiedersi dove siano finiti i cromosomi di Leonardo, guardando gli squallidi spettacoli televisivi dove sia finita l'inventiva di artisti come Strehler, se guardiamo il nostro gusto artistico penso che Dante o Raffaello o Giotto si vergognino della loro discendenza.

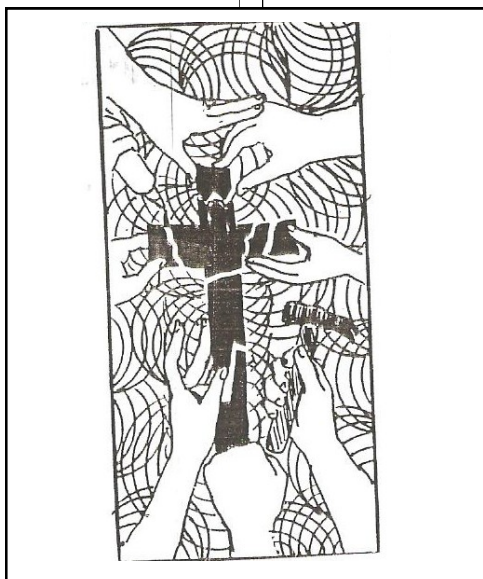
Peggio.

Bellezza e bontà sono due sorelle siamesi e

ciò che è bello è sempre buono e ciò che è buono è splendido da vedere.

La terra di santi come don Bosco, Francesco d'Assisi, Cafasso, Tommaso d'Aquino e mille altri, santi geniali nelle loro intuizioni, nella loro passione per Dio e per gli uomini, che hanno affrontato i problemi del loro tempo con intelligenza, ha lasciato il posto a uomini dagli ideali meschini, a egoismi istituzionalizzati, a mentalità piccine.

Siamo travolti dall'orrido, ci serve urgentemente qualcosa di splendido.



Bellezze

È la bellezza di Dio ciò che da sempre attira gli uomini, il fascino misterioso che emana la divinità, che a volte spaventa ma che Gesù ci consegna come la bellezza affettuosa e compassionevole di un padre, di una madre che ama i propri figli.

È bellissimo Dio.

Una bellezza che assomma la sapienza, la verità, la bontà, lo splendore.

Se capissimo che la bellezza non è solo una questione di canoni estetici! Che possiamo anche farci tagliuzzare in mille pezzi e silikonare e riempirci di botulino e diventare delle bambole viventi senza essere delle belle persone! Curiamo il nostro aspetto esteriore e, di più e meglio, quello interiore!

Fossi più giovane lancerei un *business* di bellezza globale: studio estetico e ritiro spirituale, parrucchiere e associazione di volontariato, massaggio rilassante e meditazione sul Vangelo.

O la bellezza è totale o è apparenza destinata a sgretolarsi col passare degli anni,

Tabor

Sul Tabor Pietro, Giacomo e Giovanni vedono Gesù con sguardo nuovo.

La bellezza di Dio li travolge, per un attimo.

Tutti siamo chiamati a sperimentare la bellezza di Dio, anche solo per una volta nella vita.

Raptim, direbbe sant'Agostino, fugacemente.

Per farlo dobbiamo ritagliarci degli spazi di silenzio, dedicarci del tempo, metterci in sintonia con la natura.

Per farlo, come suggerisce il Padre, dobbiamo ascoltare.

Ascoltare il Figlio, ascoltare la Parola, ascoltare noi stessi, ascoltare ciò che di bello ha da dire l'uomo, ogni uomo.

La bellezza è esperienza che scaturisce dall'ascolto.

E la Quaresima è, appunto, il tempo dell'ascolto.

Ho passato la metà della mia vita e molte vicende avventurose.

Se sono cristiano, se ancora cerco, dopo avere trovato, è solo perché Dio è bellissimo.

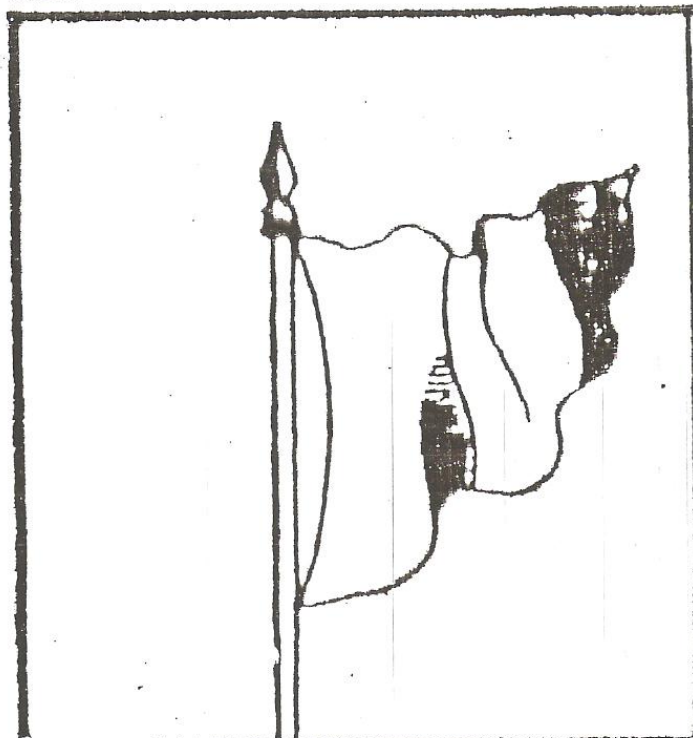
Buon compleanno

In questi giorni ricorrono i 150 anni dell'unità d'Italia. Un evento che avrebbe potuto diventare una grande festa collettiva, un momento di condivisione e di progettazione futura è diventato, al solito, occasione di divisione e di scontro politico. Povera Italia.

Non entro nel merito, scrivendo dalla periferia dell'Impero e, perciò, vedendone forse meglio di altri le contraddizioni e le storture.

Comunque ne pensiate a proposito, invito voi e me a lodare il Signore per tutte le cose belle che questa unione di differenza ha prodotto in questo secolo e mezzo. Anche grazie ai cristiani.

Buon cammino, seguaci del Dio bellissimo!



I ricordi del Generale

n. 344

Ricordi d'altri tempi

CRISTIANI FRATELLI!

Così si rivolgevano a noi fedeli predicando dal pulpito sia il nostro parroco sia i sacerdoti che venivano quassù in occasione della Quaresima. Completamente dimenticate le Cristiane Sorelle, che pur esistono fin dalle origini, come le Pie donne sul Gòlgota, più che mai partecipanti alla Passione di Cristo.

Negli anni successivi fino ai nostri giorni, le donne hanno dato un contributo prezioso alla cristianità distinguendosi nella saggezza, nella santità di vita fino al martirio; eppure non venivano nemmeno nominate! Come mai queste dimenticanze?

Penso che la causa di questa omissione sia da ricercare, forse, in quel che disse il Signore proprio ad Eva al momento della cacciata dal Paradiso Terrestre riferendosi ad Adamo:

“Egli vorrà dominare su di te.”

Il fatto è noto a tutti. Nonostante le proibizioni, nel Giardino dell'Eden i due mangiarono il frutto della conoscenza del Bene e del Male per essere come il Signore, quindi disobbedienza e SUPERBIA, il peggiore dei peccati: Il resto è noto a tutti e, vien da pensare che la volontà di dominio dell'uomo sulla donna sia rimasto inalterato fino ai nostri giorni.

In passato e fino ad epoca recente, la donna ha sempre trovato difficoltà ad inserirsi nel mondo della cultura. Difatti, quando ero giovane, nelle nostre università si sentiva cantare a gran voce:

“Non vogliamo donne all'Università! Ma che bravi ... Trovate oggi ad intonare quel canto!”

La voce autorevole di Papa Pio X all'inizio del secolo passato, a proposito della donna, esprimendosi in dialetto veneto disse testualmente:

“Che la piasa, che la tasa, che la staghi in casa.”

Una mente illuminata come Mazzini scrisse che la donna è l'angelo del focolare, ma il più delle volte invece si trattava di fornelli, perché in famiglia i lavori più umili venivano lasciati alle donne, come se mariti, figli e fratelli fossero dispensati per diritto divino; ma oggi molte cose sono cambiate.

Ad un certo punto vien da chiedersi: in passato, da dove uscivano i nostri educatori?

Chi li istruiva? In che ambiente erano vissuti?

Quasi tutti in scuole o in istituti o in collegi MASCHILI, con pochi contatti con il mondo femminile, come se quel mondo poi fosse pieno di insidie, o di pericoli o non esistesse affatto.

Ho avuto la fortuna di studiare quasi sempre in classi miste, dall'asilo infantile fino al liceo, talora ho avuto ragazze sedute vicine al mio posto, perfino come compagne di banco.

Breve tempo mi rimase per restare il primo della classe perché ben presto dovetti accontentarmi di posizioni più modeste.

Alcune compagne erano imbattibili: primeggiavano per capacità, per intelligenza, per preparazione e ne davano sempre ampie dimostrazioni, alla faccia del presunto primato maschile!

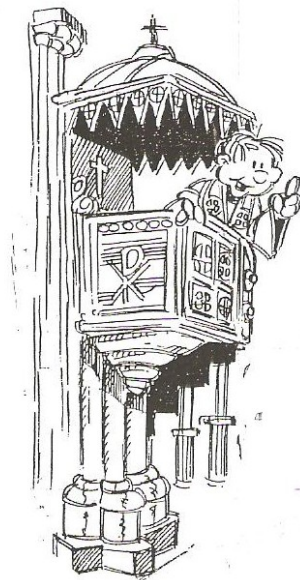
Ai moralisti che dettavano legge questa esperienza mancava del tutto.

Noi giovani ce ne rendemmo subito conto ed anni dopo, in occasione di incontri fra amici, a più d'uno scappò detto: “Quelle erano ragazze da sposare!” Ma ormai, nessuno torna indietro.

Ci fu un movimento femminista che fece sentire la sua voce, qualcuno “in alto loco” avvertì l'errore commesso dalle origini fino ai giorni nostri e ai “Cristiani fratelli” furono finalmente aggiunte anche le “Cristiane sorelle”.

Un santo frate Cappuccino, che con me commentò questo saggio provvedimento disse:

“E noi, per duemila anni abbiamo rinunciato alla cooperazione intelligente e fattiva di mezza umanità! E' triste ...



RITORNATE A ME CON TUTTO IL VOSTRO CUORE

I tempi liturgici che si susseguono durante l'anno, hanno lo scopo di presentarci proposte di vita attraverso le quali abbiamo l'opportunità di inserirci nella vita del Cristo. Siamo invitati a percorrere il cammino compiuto da Gesù vivendo insieme a Lui i momenti più importanti della sua vita.

Il tempo della Quaresima che abbiamo iniziato appena ieri è il momento conclusivo della sua vita; vogliamo essere partecipi anche noi di questo momento di impegno e di dono vissuto da Gesù.

La Quaresima: quaranta giorni, tempo di pienezza nell'amore e del dono di Dio.

Significato biblico.

Noè, Mosè, 40 anni, Elia, Giona...

Al termine del periodo di quaranta avviene sempre qualcosa di straordinario: la salvezza.

Anche a noi viene portato questo annuncio: in questo tempo di Quaresima Dio rivolge a ciascuno di noi una particolare attenzione, un profondo gesto di amore, di misericordia, di perdono.

Crederci a questo significa rendere sensibile il nostro cuore ad accogliere l'invito che il Signore rivolge a tutti noi:

RITORNATE A ME CON TUTTO IL VOSTRO CUORE.

Il termine "ritornare" richiama esperienze già vissute (si ritorna in un luogo dove si è già stati perché è rimasto dentro di noi un bel ricordo; si ritorna da una persona, per amicizia...)

Non necessariamente significa essersi allontanati.

"Ritornare" può significare il desiderio di vivere più profondamente il rapporto con qualcuno, sentire il bisogno di vivere un rapporto diverso e totalmente nuovo.

"Ritornare" significa anche mettersi in atteggiamento di ascolto, uscire da noi stessi, essere sensibili alle proposte.

Nei riguardi di Dio "ritornare" penso possa

avere per noi un po' tutti questi significati: qualche volta ci siamo allontanati da Lui, qualche volta ci dimentichiamo, qualche volta abbiamo vivo desiderio di vivere un rapporto più profondo.

Vogliamo vivere questa Quaresima mettendoci in ascolto della Parola di Dio.

"Io pongo, oggi, davanti a te, la vita e il bene, la morte e il male... scegli, dunque, la vita perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore tuo Dio perché è Lui la tua vita"...

"Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, ti guiderà sempre il Signore"...

E gli inviti da parte della Parola di Dio sono innumerevoli e ci accompagnano lungo tutta la Quaresima.

Abbiamo il dovere di accoglierli perché ci è stato affidato un compito straordinario: San Paolo dice che noi fungiamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro.

Siamo collaboratori.



Dall'Omelia di don Serafino Torre fatta durante la S.Messa per don Carlo e i soci defunti della S.O.C.

M.Bice

R.n.D. vita

MARIETTA, un incontro inaspettato.

Ricordo, ero una bambina, quando sul settimanale Famiglia Cristiana, ho letto, credo a puntate, la storia illustrata della vita di S.Maria Goretti.

L'esistenza di questa giovane, semplice, labo-



riosa, piena di fede e apparentemente tanto sfortunata, mi aveva molto impressionata, so di aver sofferto apprendendo la sua crudele uccisione; ingenuamente avrei desiderato per lei un lieto fine del tipo: "... e vissero tanti anni felici e contenti."

Mi pareva esageratamente eroico il suo sacrificio per mantenersi pura, allora non ne capivo appieno il significato.

Nel corso degli anni ho risentito proporla come esempio di giovane illuminata che aveva appreso il valore prezioso della verginità agli occhi di Dio, purtroppo non certo a quelli del mondo d'oggi che fa di tutto per svilirlo, renderlo impopolare e insignificante.

I recenti fatti di cronaca hanno riportato alla ribalta la sua coraggiosa scelta di santità e il nome di Maria Goretti è riecheggiato spesso dai mezzi di informazione.

Per questo, conoscendo che il Rinnovamento genovese, in aiuto dei nostri giovani, si recava

in pellegrinaggio a La Spezia dove, in una nuova chiesa a lei dedicata, era esposto il suo corpo, non ho avuto esitazioni ad aderire. Come ogni cosa che si apprende nell'infanzia, il ricordo di Maria Goretti era rimasto molto impresso nel mio intimo, ma non ero certamente preparata all'impatto emotivo che mi ha pervasa davanti a quel piccolo corpo di bimba steso nella teca ai piedi dell'altare. Marietta era così piccola, esile, in parte ricostruita dalla cera, ma così irradiante di luce, di molteplici e benefiche sensazioni spirituali in cui era preponderante una profonda pace che sconvolgeva.

Avevo la consapevolezza di aver ritrovato "un'antica amica" che mi accoglieva serena intrattenendomi in un confortante dialogo cuore a cuore.

La sua santità era come un profumo, una fragranza sottile e permanente che ti entrava dentro, permeava la chiesa e si espandeva senza confini.

Aveva il sapore delle cose belle, buone, vere, dolci, concrete e familiari.

Il corpo di Marietta conosceva appieno e comunicava l'Amore.

Tornando a casa, Sandra, Lorenza, Patrizia ed io, non riuscivamo a trovare le parole per esprimere i nostri pensieri, nel silenzio cullavamo la gioia.

Questa giovane santa ci ripeteva e confermava, fuori dalla logica corrente, che da un'inspiegabile sofferenza dal perdono donato generosamente, può nascere un meraviglioso lieto fine, non quello proposto dal mondo con i suoi piaceri effimeri, ma quello stupendo ed eterno, preparato per noi da nostro Signore Gesù.

CELEBRAZIONI QUARESIMALI

Sabato

ore 18.00 Santa Messa nella Cappelletta di Gallaneto

Domenica

ore 8.00 Santa Messa in Campora

ore 9.30 Santa Messa a Cravasco

ore 11.00 Santa Messa a Santo Stefano

ore 11.00 Santa Messa a Isoverde

Lunedì

ore 8.30 Santa Messa a Gallaneto

Martedì

ore 8.30 Santa Messa a Gallaneto

Mercoledì

ore 8.30 Santa Messa a Isoverde (cappella Suore)

Giovedì

ore 8.30 Santa Messa a Isoverde (cappella Suore)

Venerdì

ore 16.00 Santa Messa a Cravasco

ore 16.00 Via Crucis a Gallaneto e Cravasco

**ore 17.00 Via Crucis a Santo Stefano (25/03 e 15/04) e
Isoverde (cappella Suore)**

PROVE DI VOLO

A LALLA MARIN-A

Giuseppe Medicina



E' capitato penso a tutti, o quasi, di avere in famiglia un parente un po' bislacco, non dico la pecora nera, ma un personaggio un po' eccentrico, dal carattere particolare, con dei comportamenti, a volte, fuori dalla norma, come si dice "sopra le righe".

Una di queste persone fu, senza alcun dubbio, la mia prozia Parodi Maria, nata e residente in un lontano passato a S.Martino di Paravanico, località Vigan, prozia che io non ho mai conosciuto ma che era ben presente nei racconti di mia madre.

A Lalla Marin-a era sorella di mio nonno materno, Parodi Angelo, detto Tamante, che si guadagnava da vivere tagliando a mano tavole, alle dipendenze del signor De Marchi, detto Baccu.

La villa del Vigan era piccole e quel fazzoletto di terra non era certamente sufficiente per vivere. La mia prozia si guadagnava il pane cucendo pantaloni, camicie, giacche da uomo, utilizzando una macchina da cucire che adesso, per via dinastica, è passata a mia sorella e viene tutt'ora utilizzata.

Durante l'inverno viveva al Vigan dove esercitava la sua professione di sarta; mio zio Parodi Luigi, detto Battista, si caricava in spalla la macchina da cucire e la trasportava fino alla località Solagiandone, al confine tra il Comune di Ceranesi e i paesi di Masone, Campoligure e Capanne di Marcarolo, dopo i piani di Praglia.

Proprio da Masone e dalle Capanne di Marcarolo proveniva la maggior parte dei clienti della mia antenata.

Pensare, adesso, vedendo quei pochi ruderi rimasti, semisepolto dai rovi e dalle erbacce che, un giorno, in tempi ormai molto remoti, proprio lì, c'era una specie di sartoria, un laboratorio artigianale, sia pure piuttosto rurale, sembra cosa da non credere.

Eppure era così, tutto ciò che scrivo non è altro che la pura e semplice verità.

In quel luogo i miei parenti avevano una semplice casa e un appezzamento di terreno, mio zio Battista passava l'estate falciando l'erba, la zia Marin-a la passava a cucire più che altro per i Cabannè (gli abitanti delle Capanne di Marcarolo).

Non si può certamente dire che questa mia antenata avesse un carattere facile, anzi a detta di mia madre, che le prestò amorevole assistenza fino agli ultimi istanti della sua vita, era di indole piuttosto bisbetica, irascibile, dalla battuta pronta e dalle risposte pungenti, in modo particolare quando veniva toccata nel vivo.

Tutte le caratteristiche di una persona destinata allo zitellaggio.

A tale proposito ecco alcuni aneddoti che ben rendono l'idea delle caratteristiche peculiari del personaggio in questione.

Si ricorda una sua risposta, seguita immediatamente dai fatti, data a un cabannè che le aveva ordinato una giacca, pregandola di fargliela piuttosto larga. "Avrei voluto una giacca che non mi toccasse" obiettò al momento della prova, più o meno timidamente, l'incauto cliente.

Certamente si era espresso male, poteva dire che gli sembrava che gli stesse un po' stretta, ma tanto bastò perché la zia prendesse la giacca del malcapitato e, con malagrazia, la scaraventasse sopra un faggio lì vicino esclamando: "Ecco, adesso non vi tocca!"

Naturalmente non sappiamo il seguito della storia. Una storia più articolata riguarda il malcapitato che ebbe l'ardire di chiederla in sposa.

Alla sua precisa richiesta non sappiamo se in piedi o in ginocchio, questa fu la risposta: "Ma vai a... tu che non hai neanche la camicia!"

Tutto questo detto in tono decisamente derisorio. Ma il pretendente era, con tutta evidenza, un uomo di carattere, una persona decisa a perseguire il suo scopo, forse era anche innamorato, fatto sta che, dopo qualche tempo, si presentò alla casa della donna dei suoi desideri con un corredo di ben sette camicie.

Questa fu ancora una volta la gelida risposta: "Ma va là che non sono le tue!"

Inutile dire che la storia finì lì.

Evidentemente la zia non era portata per il matrimonio, oppure era estremamente gelosa della sua indipendenza, oggi si direbbe una femminista ante-litteram, il che depone, con tutta evidenza, a suo favore.

Ma, direte voi, perché "prove di volo"?

Ecco la spiegazione del titolo di questo breve racconto. Si sa che fin dai tempi di Dedalo e Icaro, l'uomo ha sempre desiderato di poter volare, potersi librare liberamente nell'aria con la leggerezza degli uccelli, coprire con il battito delle ali considerevoli distanze.

Non possiamo passare sotto silenzio gli esperimenti di Leonardo da Vinci, le macchine da lui costruite, sempre con quello scopo.

Bene, al tempo della lalla Marin-a, l'uomo era finalmente riuscito a coronare i suoi sogni, prima con le mongolfiere, i palloni aerostatici, poi con i dirigibili e, infine, con i primi aerei.

Poteva questa mia lontana parente, rimanere insensibile agli sviluppi del progresso?

Certamente no!

Mia madre raccontava che la zia aveva sulle gambe e in altre parti del corpo, certe profonde e strane cicatrici, di cui, però, non dava alcuna spiegazione.

Anzi, quando veniva interrogata al riguardo, si mostrava sempre estremamente reticente e cercava regolarmente di cambiare il discorso.

Però, come Pulcinella insegna, prima o poi la verità viene sempre a galla.

Finalmente un giorno il mistero fu svelato.

La zia, novello Leonardo, aveva cucito un largo grembiule, forse si era servita anche di un ombrello; servendosi del grembiule e dell'ombrello come paracadute, si era buttata dall'alto di una roccia.

Forse per un attimo aveva provato veramente l'ebbrezza del volo, però l'attimo dopo era atterrata rovinosamente sulle rocce circostanti con conseguenze alquanto tragiche, anche se, fortunatamente, per lei non fatali.

Probabilmente quell'insuccesso aveva provocato in lei un profondo senso di vergogna, di frustrazione, di inadeguatezza, sicuramente non ci provò più.

L'esperimento come era iniziato, così finì.

Anch'io, nella mia infanzia, ho provato più di una volta a volare.

Certo da altezze minori, utilizzando soltanto l'ombrello, con conseguenze fortunatamente meno tragiche.

Meno tragiche sicuramente per me, ma non per gli ombrelli e per le esigue finanze della mia famiglia.

Infatti, in una settimana riuscii nell'impresa di rompere ben tre ombrelli, di conseguenza fui destinato a bagnarmi per lungo tempo.

Ancora adesso, quando piove, spesso preferisco bagnarmi e guardo gli ombrelli con insofferenza e sospetto. Spirito della lalla Marin-a, ovunque tu sia, se ci sei batti un colpo, liberami da questa avversione nei confronti degli ombrelli.

Sto diventando vecchio e tutta questa umidità comincia ormai a farmi male.

Starnutendo e soffiandomi rumorosamente il naso, vi invio, comunque, un caldo e bagnato saluto.



SOMMARIO

Orari	pag. 2
Varie	pag. 3
Bellezze	pag. 4-5
I ricordi del Generale n. 344	pag. 6
Ritornate a me con tutto il vostro cuore	pag. 7
R.n.s. vita	pag. 8
Celebrazioni quaresimali	pag. 9
Prove di volo	pag. 10-11



DOMENICA 27 MARZO ORE 15.30

CAMPOMORONE TEATRO PARROCCHIALE

Prenotazioni galleria d'arte il Crocicchio ingresso 6 euro